

«Collaborare sulla riforma sanitaria? Bucci è pronto ma ora basta critiche»

Frascatore (Orgoglio Liguria): «Orlando chiede un dialogo che il presidente ha invocato per primo»

Riccardo Olivieri / GENOVA

«Sono sorpreso che Orlando parli di offerta di collaborazione, quando il primo a chiederla è sempre stato il presidente Bucci», dice Marco Frascatore, capogruppo di Orgoglio Liguria e presidente della commissione Sanità. Sul fronte opposto, il consigliere Avs Jan Casella attacca invece Marco Bucci per una riforma che «non affronta i problemi reali dei liguri: liste d'attesa lunghissime e in alcuni casi addirittura chiuse, prestazioni assegnate in posti lontani, cittadini spinti verso il privato o fuori regione».

L'intervista al Secolo XIX di Andrea Orlando, ex ministro oggi consigliere regionale Pd, continua ad alimentare il dibattito sulla sanità, avviato con le dichiarazioni del presidente della Regione Liguria Marco Bucci, che aveva difeso la riforma. Definita da Orlando «un fallimento». Ma il consigliere dem ha anche teso la mano al presidente Bucci: «Gli abbiamo sempre detto che noi ci siamo: sediamoci attorno a un tavolo e facciamo un ragiona-



Il governatore Marco Bucci ha fatto il punto sulla riforma della sanità a otto mesi dal via concentrandosi sulle liste di attesa.

mento pluriennale». Frascatore, invece, rivendica come sia stato Bucci il primo a chiedere la collaborazione della minoranza: «Ovviamente - spiega - nell'ottica di accettare proposte realizzabili in funzione della nostra riforma. Quando abbiamo visto una proposta seria e fattibile, come quella avanzata da Armando Sanna (Pd) sul-



Uno degli ingressi dell'ospedale genovese Galliera

la riduzione progressiva dell'utilizzo di medici gettonisti, è subito stata approvata all'unanimità dal consiglio». Bucci ha ammesso un rallentamento nell'abbattimento delle liste d'attesa. Aspetto sottolineato da Orlando che ha richiamato i dati Agenas, che sottolineerebbero come la Liguria sia la regione peggiore del Nord come

performance. «Si è rallentato sul netto miglioramento che era in corso fino a poco tempo fa e che viene certificato dai dati Agenas - osserva Frascatore - Il trend di miglioramento è effettivo e la Liguria è la regione che ha fatto meglio in Italia». Per Frascatore è anche «fisiologico il fatto che chi è della Spezia faccia prima ad andare



L'ex ministro Andrea Orlando, capo dell'opposizione in Liguria, ha esortato Bucci al dialogo sui problemi della sanità regionale.

nell'Alta Toscana piuttosto che a Genova. E la Liguria, grazie ad accordi con la Toscana, ha assicurato cure che devono essere tempestive e, in alcuni casi, anche più comode dal punto di vista logistico e sostenibili economicamente». Quanto al progetto del Feletti, «Bucci è arrivato e in un anno e mezzo ha fatto già cinque

piani, un tempo era fantascienza. Fossi Orlando, lascerei perdere attacchi su quest'opera».

Rocco Invernizzi, capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale, attacca sua volta Orlando: «Definire fallita una riforma sanitaria avviata da pochi mesi significa emettere una sentenza prematura e tutta politica. Il presidente Bucci ha indicato con chiarezza un percorso preciso per rendere sempre più efficiente la sanità ligure. La maggioranza ha chiesto fin dall'inizio collaborazione a tutte le forze di minoranza su una materia delicata come la sanità. Se Orlando oggi vuole raccogliere questo invito e portare proposte concrete, siamo pronti a confrontarci. Ma il confronto deve partire dai fatti e non da una bocciatura preventiva».

«La controriforma di Bucci ha fallito completamente l'obiettivo di migliorare la sanità pubblica in Liguria - contrattacca Casella (Avs) - Si tratta di un disastro annunciato, perché è nata senza ascoltare i lavoratori e le amministrazioni comunali, che insieme ai pazienti stanno pagando il prezzo più alto di questo fallimento».

«I problemi reali dei liguri - incalza Casella - sono le liste d'attesa lunghissime e in alcuni casi addirittura chiuse, prestazioni assegnate in posti lontani, cittadini spinti verso il privato o fuori regione, problemi causati dalla chiusura delle centrali operative del 118, pronto soccorso intasati, utenti e familiari esasperati». —